

# Peers Say NO

NUMERO 4

LUGLIO 2018



## IN QUESTO NUMERO

### L'Editoriale

Copyright: campo di battaglia per schieramenti contrapposti

La parola del mese: copyright

Lo sapevi che...

## L'Editoriale

Tutto rimandato a settembre. Nella speranza che la discussione al Parlamento europeo porti a un testo condiviso ed equilibrato. Si è chiuso così il dibattito sulla riforma del copyright in Europa. Il tema sembra per tecnici ma in realtà investe direttamente la cultura di internet così come la conosciamo, in particolare rispetto alla possibilità di garantire la condivisione delle informazioni, di postare e caricare news da parte degli utenti. Si sono così formati di fatto due schieramenti contrapposti: da una parte le big company del web, dall'altro i grandi editori. I cittadini che usano la Rete, postano e segnalano informazioni sui social, caricano video e rilanciano meme, hanno rischiato di rimanere intrappolati nel mezzo.



Ma intrappolati in quale riforma? Due sono gli articoli più contestati: l'articolo 11 della riforma prevede in sintesi che le piattaforme del web e gli aggregatori,

Facebook, Google News e gli altri, debbano pagare gli editori per pubblicare contenuti giornalistici protetti da copyright, compresa la pubblicazione del titolo dell'articolo, del link e

della breve sintesi che lo presenta (lo snippet) che vengono dunque considerati materiali coperti da diritto d'autore. Per questo si è parlato di link tax. L'articolo 13 chiede ai big del web di bloccare già in partenza ed ex ante, attraverso filtri automatizzati e algoritmi, i contenuti che potrebbero essere coperti da diritto d'autore e privi di licenza. E dunque anche video, parodie, meme e quant'altro contenga riferimenti a materiale soggetto a copyright. Le critiche alla riforma, così come si stava delineando, hanno denunciato rischi alla libertà di espressione, censura preventiva, un cambiamento epocale dell'intera naturale e cultura di Internet.

## Editori e cittadini

Sul versante opposto i grandi editori, la Federazione della stampa, Confindustria Cultura, la Siae, per le quali la direttiva serve a riequilibrare il mercato dell'informazione troppo spostato sui diritti e sulle posizioni delle multinazionali del web, come Google e Facebook.

E i cittadini? La loro posizione è rimasta schiacciata finché non è stato chiaro che la riforma li interessa direttamente, perché riguarda la possibilità di linkare, condividere, postare video, foto,

news, satira. L'Unione Nazionale Consumatori ha denunciato che si rischia, ed è già successo, di vedersi bloccare sui social network un semplice video di danza, un'immagine di famiglia, perché in sottofondo un algoritmo riconosce una musica coperta da copyright.

Bisognerà dunque pensare bene a come intervenire su un tema delicato quale il copyright online, perché in gioco ci sono tanti interessi: quello degli autori a veder retribuito il loro lavoro,

quello degli utenti a postare, condividere, far girare le informazioni, quello del "mondo Internet" a rimanere presidio di libertà e non campo nel quale esercitare un controllo che può facilmente diventare censura. Forse il tempo che il Parlamento europeo si è dato può essere utile per stilare una riforma che sia più equilibrata anche a vantaggio dei singoli cittadini.

Supported by:



IC via Micheli  
Roma



## Copyright: campo di battaglia fra schieramenti contrapposti

### Confindustria Cultura, Wikipedia e cittadini-utenti

Quali sono le posizioni in campo sulla riforma del diritto d'autore online? Chi è favorevole, chi è contrario? Una selezione di dichiarazioni e commenti illustra bene la complessità della posta in gioco, che riguarda libertà di informazione e tutela del diritto d'autore e ha portato a un'intensa azione di lobby da parte delle multinazionali del web come pure dei grandi editori.

**Confindustria Cultura Italia** si è espressa con parole molte critiche dopo la decisione del Parlamento europeo di rimandare la riforma a settembre. Per il presidente Marco Polillo il voto sulla direttiva copyright "rappresenta un colpo durissimo da parte del Parlamento UE al

mondo della creatività italiana e continentale e dimostra la capacità di pressione degli Over the Top nei confronti delle Istituzioni democratiche: davvero una brutta giornata per la cultura europea". Per il presidente di Confindustria Cultura Italia "non si è fatto altro che frenare lo sviluppo e la modernizzazione, il pluralismo culturale e il lavoro degli artisti a vantaggio delle multinazionali del web che non vogliono assumere alcun tipo di responsabilità in difesa della libertà di espressione e dei diritti degli autori europei". Per Polillo, ancora, "ciò che l'industria culturale ha chiesto è che venga riconosciuto a chi produce cultura il giusto compenso per le loro opere veicolate in rete. E invece ciò che abbiamo visto è la difesa di un modello di rete composto da poche imprese dominanti sul mercato che sfruttano opere a danno di chi le crea".

**Wikipedia**, che si era oscurata per protesta contro la riforma -

"minaccia la libertà online e crea ostacoli all'accesso alla Rete imponendo nuove barriere, filtri e restrizioni" - ha invece apprezzato il rinvio parlando di "una vittoria per una Rete libera". "La decisione consente di aprire nuovamente la discussione sul testo della direttiva e lavorare in particolare sugli articoli 11 e 13, che rappresentano un pericolo per la libertà di espressione e

primere la libertà di espressione dei cittadini. Anche perché la discussione si è ideologizzata, big company contro editori, e il rischio è che in mezzo rimanga schiacciata la libertà di esprimersi e postare dei cittadini e degli utenti delle piattaforme digitali". Da qui la soddisfazione per il rinvio della riforma: Dona auspica che si riesca "a trovare una strada giusta ed equilibrata per coniugare

la tutela del diritto d'autore e l'informazione di qualità, salvaguardando la libertà della rete ed il diritto dei consumatori ad un'informazione libera ed accessibile".

**Anche Adiconsum** lamenta la sistematica mancata consultazione delle associazioni dei consumatori, sia in sede nazionale che in sede europea. Mauro Vergari, responsabile settore

TLC di Adiconsum, condivide le posizioni di UNC e aggiunge "I cittadini, nell'ambito di un utilizzo personale senza scopi economici, hanno diritto a disporre liberamente e gratuitamente dei contenuti che già sono resi pubblici online dai titolari dei diritti: è una nostra battaglia da sempre ed in passato abbiamo ottenuto significative vittorie. Provvedimenti restrittivi sulla reperibilità online delle informazioni e dei contenuti sarebbero un danno per la collettività. Non va neanche dimenticato che i cittadini stessi sono divenuti autori ed editori di contenuti, che oggi hanno una certa importanza nella Rete: ascoltarli e recepire le loro istanze è fondamentale".

**"Wikipedia: la riforma minaccia la libertà online e crea ostacoli all'accesso alla Rete imponendo nuove barriere, filtri e restrizioni"**



per la tutela della libertà e della creatività in Rete".

Nei prossimi mesi, ha detto Wikipedia, continuerà il dialogo con le istituzioni europee affinché il testo definitivo della direttiva possa tutelare un web aperto. Ha detto il portavoce di Wikimedia Italia Maurizio Codogno: "Il vero risultato di questa votazione è l'aver riconosciuto che il tema del copyright è così importante da meritare un esame attento da parte di tutto il Parlamento. Sono certo che la discussione nei prossimi mesi porterà a una direttiva che abbia davvero a cuore la tutela dei diritti di tutti, dai piccoli produttori indipendenti di contenuti ai grandi editori, e soprattutto permetta a chiunque di avere un accesso libero e legale all'informazione e alla conoscenza".

**Sul versante degli utenti, l'Unione Nazionale Consumatori** si era espressa, con il presidente Massimiliano Dona, sul primo testo che era stato proposto: "La riforma del copyright rischia di com-

# La parola del mese: copyright (e sua la storia)



**Evoluzione di un diritto**

**“I capisaldi del diritto d'autore vengono fissati dalla Convenzione di Berna per la Protezione delle Opere Letterarie e Artistiche del 1967 e dall'accordo Trips”**

**“Il modello “storico” di copyright non è più evidentemente in grado di seguire e di tutelare le necessità degli autori”**

“Come ogni mucca ha il suo vitello, così ogni libro ha la sua copia”, disse nel 500 un re irlandese che si trovò a dover risolvere la prima controversia sul diritto d'autore della storia. Oggetto del contendere era una raccolta di salmi scritti da un vescovo insegnate, palesemente copiati da una studentessa. Il re quindi stabilì che riprodurre un'opera senza il permesso dell'autore non era lecito. In realtà, prima dell'invenzione della stampa, l'unico modo per copiare un libro era la trascrizione

a mano e di sicuro il copyright non esisteva: chiunque sapesse scrivere poteva copiare un libro.

Con l'introduzione della stampa, gradualmente le cose cambiarono. Paradossalmente, i primi a beneficiare del diritto di copyright furono gli stampatori e non gli autori dell'opera. Ad essi infatti veniva concesso il diritto esclusivo di riprodurre l'opera.

La prima legge a occuparsi della figura dell'autore di un'opera fu lo “Statuto di Anna,” promulgato dalla regina Anna di Inghilterra nel 1709 e votato l'anno dopo dal Parlamento: per la prima volta si

stabiliva che chi scrive qualcosa ha il diritto di goderne i diritti, almeno per un certo periodo di tempo: quattordici anni rinnovabili per altri quattordici. Nel '700 in Francia, si arriva a stabilire che il diritto dell'autore sull'opera dura per tutta la sua vita e anche dopo la sua morte. In Italia negli stessi anni, il Regno di Sardegna limita il diritto a 15 anni dalla prima pubblicazione.

**“La prima legge a occuparsi della figura dell'autore di un'opera fu lo “Statuto di Anna”**

## Web e copyright: quale futuro?

In tempi più moderni, i capisaldi del diritto d'autore vengono fissati dalla Convenzione di Berna per la Protezione delle Opere Letterarie e Artistiche del 1967 e dall'accordo Trips, stabilito nel 1994 dall'Organizzazione mondiale del commercio, che si occupa di proprietà intellettuale in senso ampio, dai brevetti al software per i computer e fino al noleggio delle opere.

Anche la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite stabilisce all'articolo 27 che “Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore”.

Con lo sviluppo del digitale e

della rete entra in crisi dunque il quadro legislativo sul diritto d'autore e sul copyright. Verso la fine del XX secolo lo sviluppo della produzione digitale e della rete hanno messo definiti-



vamente in crisi il quadro legale che si è evoluto principalmente dal punto di vista repressivo, tentando di conservare il potere monopolistico delle industrie culturali tradizionali, le quali si sono appropriate dei vantaggi tecnologici restringendo i diritti del pubblico senza avvantaggiare gli autori, e comprimendo seriamente lo sviluppo di nuove

forme di cultura.

Il modello “storico” di copyright non è più evidentemente in grado di seguire e di tutelare le necessità degli autori. Pur sapendo che forse non esiste un'unica via per oltrepassarlo, o comunque una via capace di rimpiazzarlo in toto e con la piena soddisfazione di tutte le parti in causa, è necessario affidarsi alle nuove proposte, alle nuove soluzioni che il mondo del Web e della cultura hanno fatto venire a galla negli ultimi anni.

## Lo sapevi che...

Come si fa a sapere se un'opera è offerta su Internet in modo legale? Un'opera protetta dal diritto d'autore può essere messa a disposizione in rete nella misura in cui il titolare dei diritti abbia dato la propria autorizzazione per un certo uso digitale (commerciale o senza scopo di lucro) della propria opera.

Molte opere diffuse attraverso la rete sono sottoposte ad una licenza "Creative Commons" che, attraverso l'uso di metadati incorporati nel sito o documento che le contiene, informano l'utente della volontà del titolare di autorizzare preventivamente l'accesso, la copia, la distribuzione e, eventualmente, la modifica o lo sviluppo dell'opera. Normalmente licenze di questo genere contengono un riferimento preciso al titolare dei diritti, che consente

all'utente di contattarlo e di verificare direttamente l'autenticità della licenza.

Per ciò che riguarda la distribuzione commerciale di contenuti in rete, invece, la copia legittima è



quella per cui si è pagato un compenso e/o cui l'utente ha avuto accesso accettando i termini e le condizioni di un servizio on-line, nel cui contesto i titolari dei diritti d'autore sono identificati correttamente.

EU IPO suggerisce alcuni utili strumenti per individuare in rete contenuti creativi legali, come ad esempio il portale europeo "agorateka". L'Italia partecipa al progetto elaborato dall'EU IPO attraverso la piattaforma

"mappadeicontenuti" che costituisce una guida per la scoperta dell'offerta digitale in rete. Attraverso le 6 sezioni - e-book, film, videogiochi, editoria specializzata, TV e musica - costantemente aggiornate, gli utenti possono scegliere le offerte che più rispondono alle proprie esigenze.



**Il progetto europeo "PEERS SAY NO" sui temi della proprietà intellettuale, della contraffazione e dell'educazione alla legalità, è dedicato ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Il progetto ha come obiettivo di informarli e renderli consapevoli del fatto che la proprietà intellettuale è importante anzitutto per la sicurezza e la qualità della vita quotidiana, ma anche per la ricerca scientifica e medica, per il progresso tecnologico, per la produzione culturale, la moda, il design, l'intrattenimento. Senza questa tutela, si corrono pericoli, si perdono posti di lavoro, chiudono le aziende.**